



Aladino

e la lampada meravigliosa.



WWW.GIOCHIECOLORI.IT
maestro Fabio

In una lontana città dell'Arabia vivevano Aladino e sua madre, vedova e inferma. Il giovane Aladino era obbligato ad ogni genere di mestiere per aiutarla a sopravvivere. Un giorno, uscendo di casa, il giovane venne interrogato da un uomo anziano che gli disse:

- Sei tu il figlio di Chin Fu, il sarto?

- Sì - confermò Aladino.- Ah! Per fortuna ti ho trovato! Sono il fratello di tuo padre. Prendi questa borsa d'oro e portala a tua madre. Abbiamo avuto dei buoni guadagni negli affari. Questa sera verrò a cena da voi e vi spiegherò tutto.


L'allegria della vedova fu maggiore nel ricevere il denaro che nel sapere dell'esistenza del cognato, cosa che ignorava. Così, quella sera...

- Tu e tuo figlio dovete considerarmi come uno della famiglia.

Così disse l'uomo anziano e, grazie al suo denaro, si conquistò la fiducia della vedova.

Qualche giorno dopo, lo zio domandò ad Aladino che lo accompagnasse appena fuori città.

- Voglio mostrarti qualche cosa che nessuno ha mai visto - disse lo zio - raccogli qualche ramo per accendere il fuoco.



Aladino fece come gli era stato chiesto. Quando il fuoco si spense lo zio tracciò una riga, nelle ceneri e come per magia una botola apparve.

- Qui sotto c'è un tesoro immenso che ci permetterà di essere i più potenti del mondo. Devi solo obbedirmi ciecamente. Ora pronuncia il tuo nome, quello di tuo padre e di tuo nonno e vedrai...

- Sono Aladino, figlio di Chin Fu e nipote di Alì.

La botola si aprì facilmente rivelando una scala lunghissima che si perdeva nell'oscurità.

- Fai attenzione, Aladino. Scenderai dodici scalini, arriverai ad una sala dalla quale si dipartono tre stanze. Nella prima ci sono monete d'oro, non le toccare. Nella seconda vedrai alberi carichi di frutti, che dovrai lasciare dove sono. Ti dirigerai nella terza stanza dove troverai una lampada di rame. Raccoglila e al tuo ritorno potrai prendere ciò che vorrai.

Aladino scese nel sotterraneo e obbedì fedelmente. Compiuta la missione si avvicinò a tesori immensi contenuti in quelle stanze e pensò di portare un regalo a sua madre.

Raccolse un po' di pietre preziose e monete d'oro poi raggiunse la botola.

- Aiutami ad uscire, zio - pregò il ragazzo. - Non riesco con tutto questo peso...

- Prima dammi la lampada! Ti sentirai più leggero!

- Fammi uscire...

- O mi passi la lampada o ti lascio chiuso qui dentro.

Aladino arretrò costernato. Il tono minaccioso dell'uomo non lasciava presagire nulla di buono. In realtà, quello che si spacciava per il fratello di Chin Fu, altri non era che un mago africano che aveva decifrato una pergamena con il segreto della caverna nella quale erano custoditi tutti quei tesori e una lampada magica. Poiché il giovane non voleva consegnare la lampada, il falso zio, incollerito, lo buttò giù per la scala e chiuse fragorosamente la botola.

Così il povero ragazzo rimase prigioniero per tre giorni e tre notti, senza bere, mangiare e tantomeno uscire.

Quando era al colmo della disperazione, rassegnato ormai a morire, strofinò casualmente la lampada.

Improvvisamente il sotterraneo si illuminò di una luce vivissima. Di fronte allo stupefatto Aladino, apparve un enorme genio che disse:

Sono il genio della lampada, cosa ordini padrone?

Appena ripresosi dallo stupore il giovane parlò:

- Voglio uscire di qui e voglio mangiare e bere fino a scoppiare.

Non aveva concluso la frase che si trovò seduto in un campo all'aperto, contornato da vivande degne dell'imperatore. Dopo aver mangiato e placato la sete, Aladino si apprestò a rincasare.

Lungo il cammino decise di non raccontare nulla a sua madre per non inquietarla.

Durante qualche mese vissero nell'agiatezza poi, finiti i denari, si ritrovarono ancora in miseria.

Aladino si risolse allora a utilizzare di nuovo la lampada magica. Il genio apparve e disse:

- Cosa comandi, padrone?

- Vogliamo da mangiare.

SUBITO FU APPARECCHIATA UNA RICCA TAVOLA.



Un giorno Aladino intravide, non visto, la bellissima figlia del re che usciva a passeggio. Non visto, in quanto se ne stava nascosto perché, quando la principessa usciva in pubblico, tutti dovevano rinchiudersi in casa e non ardire di alzare gli occhi su di lei, pena la morte. Ma la curiosità aveva indotto il giovane a dare una sbirciatina. E subito se ne innamorò. "Madre, voglio sposare la principessa".

"Oh, povero figlio mio. Sei impazzito?", trepidò la donna.

"Mai stato più in senno, madre. Ecco qui una ciotola di brillanti. Vai in udienza dal re, che ti riceverà. E tu, offrendogli un dono così strabiliante, gli dirai che glielo mando io, e che voglio sposarne la figlia".

Tremando di paura per l'ardire, la madre di Aladino si recò dal re, e fece ciò che le aveva detto il figlio. Visto l'instimabile tesoro recatogli in dono, il re si rallegrò. Se regalava simili ricchezze al suo re, quel giovane ben poteva essere lo sposo della principessa. Per celebrare degnamente le nozze, Aladino strofinò la lampada e chiese al genio di costruirgli un palazzo più bello di quello del re.

E subito, ecco sorgere dal nulla la nuova, meravigliosa dimora di Aladino e della sua sposa. E subito, ecco sorgere dal nulla la nuova, meravigliosa dimora di Aladino e della sua sposa.



Tutto, dunque, sembrava procedere per il meglio. E non ci sarebbero state complicazioni di sorta nella vita dei due, se non fosse accaduto che il mago, che aveva cercato d'ingannare Aladino, rimpiangendo continuamente la lampada perduta, non avesse insistito nei suoi esperimenti per sapere che cosa ne fosse stato del ragazzo, se egli fosse morto davvero nel profondo della caverna.

Seppe così che non solo Aladino era vivo, ma possedeva, oltre all'anello, anche la lampada magica. Perciò, pieno di stizza, ripartì alla volta dell'Arabia. Quando vide lo splendido palazzo di Aladino, una rabbiosa invidia prese a tormentarlo. Non volendosi arrendere alla fortuna dell'altro, si travestì da mercante, attese che Aladino accompagnasse il re in un viaggio nei reami vicini, si fece ricevere dalla principessa e, un po' con parole sdolcinate, un po' per magia, la trasse in inganno.

Le fece credere cioè che la lampada custodita dal suo sposo era vecchia e non valeva nulla: gliela avrebbe cambiata con una bella lampada nuova.

La principessa, ignara di tutto, accettò.

Avuta fra le mani, finalmente, la lampada magica, il mago ordinò al genio di trasportare il palazzo di Aladino, con tutti i suoi abitanti, in Africa. E il genio non poté far altro che ubbidire.

Non appena tornato dal viaggio, non vedendo più né il palazzo né la principessa, Aladino comprese ciò che era accaduto. Ma non si perse d'animo. Strofinò l'anello che aveva ricevuto tanto tempo prima dal mago e che sempre portava al dito. Rapido apparve il primo genio, quello che lo aveva salvato dalla caverna dove il mago lo aveva rinchiuso.

"Riportami subito qui mia moglie e il mio palazzo, ovunque essi siano", gli ordinò Aladino.

Gli rispose il genio: "Ogni tuo desiderio per me è un ordine, padrone. Ma questo non posso esaudirlo. Perché l'incantesimo è stato compiuto dal genio della lampada, che è molto più potente di me".

"E allora portami dalla principessa", disse Aladino.

In men che non si dica, era già in Africa, nel suo palazzo, al fianco della sua sposa, disperata, in lacrime, perché temeva di dover dire addio per sempre ad Aladino, al padre, al suo Paese. La felicità dei due, quando si riabbracciarono, è facile da immaginare.

"E adesso", disse Aladino alla principessa, dopo averle confidato la sua lunga avventura con il mago, "ci riprendiamo la lampada".

"Ma come?", rispose lei, dubbiosa.

"È facile. Inviti a cena il mago, che essendo un gran vanitoso, si lascerà conquistare dai tuoi complimenti. E tu gliene farai tanti..."

"Io, Aladino, fargli dei complimenti?"

"Sì, mia diletta. E lo farai bere tanto. Anzi, per essere più sicuri, metterai del sonnifero nella sua coppa di vino".

"Ho capito", sorrise la principessa.



WWW.GIOCHIECOLORI.IT

maestro Fabio

Tutto avvenne secondo il previsto. Non appena il mago si addormentò, Aladino, che fino ad allora s'era tenuto nascosto, venne fuori, tolse la lampada dalle mani del mago e la strofinò. Ed ecco apparire il genio.

"Tu, genio", comandò Aladino, "porta questo mago dove nessuno lo possa mai più trovare. E riporta questo palazzo, con tutto ciò che contiene, in Arabia".

Aladino e la lampada meravigliosa è uno dei più celebri [racconti](#) delle [Mille e una notte](#); esso, tuttavia, non compare nella versione originale della raccolta, ma appare la prima volta in una edizione francese.

ANALIZZIAMO LA FIABA

PROTAGONISTA

ANTAGONISTA

**ALTRI
PERSONAGGI**

**Aiutanti del
protagonista.**

Oggetto magico